

DIKTAT LGBT A TORINO

Il presepe in piazza? A patto di non essere omofobo

LIBERTÀ RELIGIOSA

16_12_2018



**Andrea
Zambrano**



Sei omofobo? E allora per te niente presepe vivente. Ma nemmeno processioni religiose o manifestazioni stile *Sentinelle in piedi*. Il Comune di Torino prosegue la sua crociata ideologica nei confronti di chi dissente dalla nuova dittatura del politicamente corretto e

ancora non esiste.

Tanto più che, come abbondantemente spiegato su queste colonne, quella dell'omofobia è una falsa pretesa dato che in quanto reato giurisprudenziale, rischia di essere deciso da un giudice e non da criteri oggettivi, come ad esempio un omicidio.

Ebbene: si va così a sentimento. Se uno non si sente omofobo, può barrare la croce senza problemi. Ma in chi sa che cosa si celi dietro il termine omofobia, cioè una pretesa totalitaria di imbavagliare chiunque non sposi l'ideologia omosessualista così tanto in voga oggi, qualche problema di coscienza potrebbe sorgere.

I provvedimenti, che la Nuova BQ ha conosciuto attraverso la richiesta di un semplice presepe vivente, è esteso però a tutte le altre manifestazioni pubbliche. Anche i parroci che vogliono organizzare una processione per la Madonna Immacolata, ad esempio, devono compilare il modulo censorio. E per giunta le *Sentinelle in piedi*, loro sì che omofobe secondo il costrutto ideologico moderno lo sono davvero, rischierebbero di vedersi negare la piazza soltanto perché non accettano questa imposizione del pensiero unico.

La cosa sembra prefigurare una violazione, a proposito di Carta Costituzionale, della libertà di religione e culto (articolo 19) e di espressione (articolo 21) perché dichiararsi anti-omofobo significa in partenza accettare la violenza verbale di chi vuole imbavagliare nel pensiero totalitario quanti contestano ad esempio il matrimonio omosessuale e manifestano in piazza contro di esso.

Ma è perfettamente regolare, dato che la delibera del sindaco Chiara Appendino nasce da una mozione consigliare votata da 30 dei 31 consiglieri comunali sotto la Mole. La mozione nr. 84, votata in consiglio comunale l'8 novembre 2017 era stata presentata dal consigliere PD Mimmo Carretta, che per l'occasione era riuscito ad avere dalla sua anche gli "odiati" Cinque Stelle e gli altri partiti di opposizione, i quali, chissà dove erano in quel momento. Segno che quando si tratta di favorire la libertà, limitandola, la politica si trova sempre unanimemente concorde.

La mozione, che è poi diventata delibera, impegnava appunto la sindaca e dava mandato al primo cittadino di adeguare conseguentemente i regolamenti comunali a questo atto di indirizzo. Da lì al passaggio nel modulo il tragitto è stato breve e immediato.

Per la cronaca: gli organizzatori del presepe hanno barrato la casella senza colpoferire. Il presepe si farà, la libertà di coscienza può attendere.